

Imballaggio

Il flessibile è sano, ma l'aumento dei prezzi mette a rischio la competitività

Il mercato dell'imballaggio flessibile non sconta in modo rilevante gli effetti della pandemia. I bilanci dei produttori italiani confermano le caratteristiche acicliche del settore: nel 2020 il fatturato ha superato i 3 miliardi di euro, con una flessione dell'1,5% (contro il -9,1% del manifatturiero). Positivi anche i livelli di crescita occupazionale: +17% nel periodo 2007-2020, raggiungendo quasi 10 mila unità. È quanto emerge dall'analisi di Prometeia presentata in occasione di un recente congresso di Giflex, l'associazione che rappresenta circa 40 aziende produttrici d'imballaggi flessibili.

Le imprese italiane del flessibile, dunque, seppur più piccole rispetto ai competitor internazionali ma con una produttività per addetto allinea-

ta a quella delle aziende tedesche, si confermano in salute. Soprattutto sul fronte dell'export, alla luce di una ripresa dell'economia internazionale che si è rivelata più vivace delle attese. Nei primi 6 mesi del 2021, infatti, le vendite estere di flessibile sono aumentate di oltre il 16%, recuperando ampiamente la flessione del 2020 e confermando un'evoluzione più brillante rispetto alla media UE. In crescita tutti i principali mercati di sbocco, con tassi tra il 21% e il 31% in Polonia, Belgio e Spagna. Ottime performance anche per Germania e Francia. Hanno fatto registrare vendite a doppia cifra i prodotti in cui è specializzato l'export italiano: film (+22%) e packaging flessibile per il trasporto, ma hanno mostrato andamenti positivi anche le esportazioni di flessibile in carta

(+8,6%) e in alluminio (2,5%).

Sul mercato interno la crescita è apparsa condizionata dall'incertezza che ancora domina le scelte dei consumatori. Le preoccupazioni sulle prospettive occupazionali, unite al permanere di restrizioni alla socialità, mantengono prudenti e selettivi i consumatori; la propensione al risparmio si mantiene elevata e dovrebbe permanere anche nel 2022.

I mercati di sbocco dell'imballaggio flessibile (alimentare, farmaceutica, igiene e i settori della chimica per il largo consumo), che nel 2020 avevano mantenuto un'evoluzione meno penalizzante della media, dovrebbero mostrare dinamiche positive anche nei mesi seguenti, seppur inferiori alla media manifatturiera (con andamenti differenti a livello microsetoriale). Da segnalare il recupero del canale Ho.Re.Ca., che però non ritornerà ai livelli pre-crisi, dato il lento recupero del turismo e dei viaggi d'affari e le modificazioni (in parte) strutturali delle modalità di lavoro e di socialità.

Forti mutamenti si segnalano sul fronte distributivo, a causa della polarizzazione fra i format di vendita, con lo sviluppo dell'online e dei discount; le piccole superfici alimentari (grazie alla localizzazione di prossimità e al veloce riadattamento del servizio) hanno invece ritrovato vitalità nel 2020.

A fronte di scenari ottimistici riguardanti l'andamento del settore e la ripresa economica del Paese, gravano sulle imprese: i prezzi di gas ed energia elettrica, saliti alle stelle, i costi della logistica, il brusco aumento dei prezzi delle commodity e le problematiche d'approvvigionamento delle materie prime (più intense per le plastiche, ma riguardanti anche carta e alluminio). ■

Ogni anno, in Italia, vanno sul mercato circa 180 mila tonnellate di imballaggi flessibili, di cui l'80% è destinato a protezione, conservazione, trasporto e commercializzazione di prodotti alimentari



Analisi dell'offerta di polimeri

Nessun premio reale per il 2021

La Polymers for Europe Alliance venne creata nel 2015 dall'associazione EuPC (European Plastics Converters) per monitorare le forniture di polimeri in Europa e ristabilire un dialogo costruttivo con la filiera degli approvvigionamenti, in un periodo in cui un'eccezionale concentrazione di eventi di forza maggiore aveva innescato una grave scarsità di determinati polimeri e un picco estremo dei prezzi, nonostante il crollo degli indici del greggio. Però, nel 2021, l'industria europea delle materie plastiche ha subito

altri problemi globali, causati in particolare dai danni provocati dagli eccezionali uragani statunitensi, dal cosiddetto "vortice polare"... e non solo.

La filiera degli approvvigionamenti è stata quindi sottoposta a una pressione senza precedenti ed è stata messa in discussione la disponibilità stessa di materiali in misura sufficiente a soddisfare la domanda dei consumatori. I margini di redditività dei trasformatori sono stati messi in crisi dalla risposta dei fornitori all'aumento fuori controllo dei prezzi dell'energia e dal peggioramento delle condizioni dei contratti 2022, condizioni effettivamente impossibili da ribaltare sui clienti finali. Inoltre, nel 2021 si è registrato un livello record di casi di forza maggiore, ben 91, circa il doppio del 2015, anno in cui si era toccato il precedente massimo storico.

Non sorprenderà quindi che l'analisi dell'offerta dei polimeri effettuata nel 2021 dai trasformatori riveli un alto livello d'insoddisfazione verso la stragrande maggioranza dei fornitori tradizionali e un apprezzamento per pochissimi fornitori, che fino a tempi recenti probabilmente non sarebbero nemmeno entrati nelle statistiche. Quest'anno il settore ha così deciso di concentrare i propri voti sull'affidabilità delle consegne, un aspetto giudicato di massima importanza per l'industria delle materie plastiche nel suo complesso. La società Ercros ha registrato la migliore performance con il 93,3%, seguita da Sibur con l'87,5% e Sinopec con l'86,7% (vedi figura 1). Ovviamente, le problematiche portate alla ribalta nel 2021 sono tuttora in essere. I casi di forza maggiore viaggiano ancora su livelli molto alti. I costi energetici continuano ad aumentare in tutta Europa. La disponibilità di un certo numero di materiali (EVOH, giusto per citarne uno) rimane inaccettabilmente scarsa e con poche prospettive di soluzione da parte dei fornitori. Questi problemi riguardano l'industria di settore nel suo complesso, sia i fornitori che i trasformatori. Alla fine, i fornitori dovranno migliorare notevolmente le loro performance per dare ai trasformatori la possibilità di rispondere alle richieste del mercato, nella consapevolezza che entrambi sono destinati a prosperare o a fallire insieme in Europa. ■

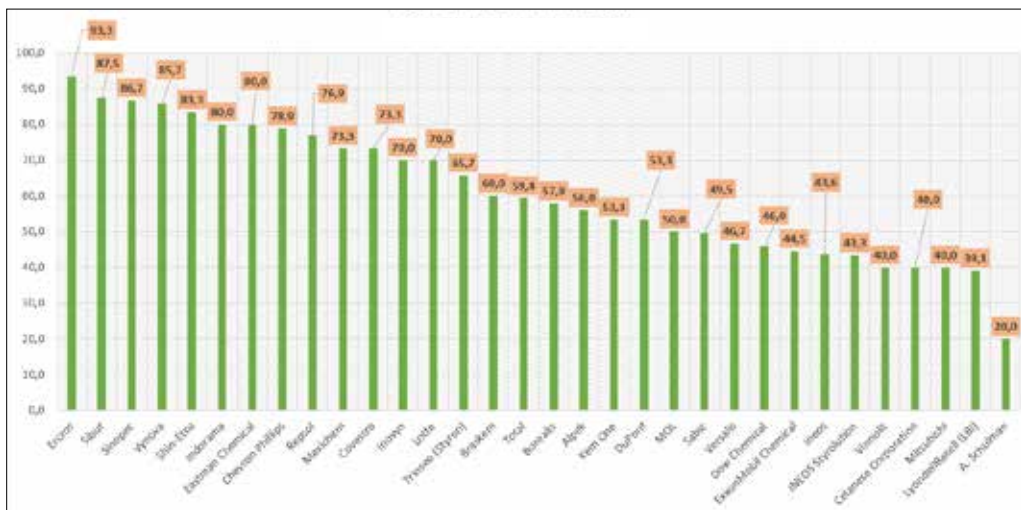


Fig. 1 - Affidabilità nelle consegne per ciascuna azienda fornitrice monitorata dalla Polymers for Europe Alliance

Pipe bends & Couplings

- **stainless steel pipe bends and aluminium couplings** suitable for **vacuum and pressure conveyors**
- stainless steel pipe bends **in all common pipe dimensions** from **38.0 x 1.5 mm** till **204.0 x 2.0 mm**; **radii: 75, 250, 300, 500, 800, 1.000, 1.200 and 1.500 mm** (AISI 304)
- **highly wear-resistant pipe bends: glass pipe bends and HVA NIRO® stainless steel pipe bends**

- immediately, from stock -

HS Umformtechnik GmbH
 D-97947 Grünsfeld **Germany**
 Phone +49 (0) 93 46 / 92 99-0
 Fax +49 (0) 93 46 / 92 99-200
www.hs-umformtechnik.de

Umformtechnik